



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modulo per la presentazione delle osservazioni

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

(Barrare la casella di interesse e completare)

- ☒ Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
- ☐ Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.
- ☐ Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)
- ☐ Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.)

Il/La Sottoscritto **Lisena Pinna nata a** [REDACTED]

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata) _____

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006 e delle Direttive regionali in materia di V.I.A., le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

(inserire la denominazione completa del progetto)

Costruzione ed esercizio di un impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi, della volumetria netta di m3 323.164, ubicato in località "Su Giri de sa Murta" del comune di San Giovanni Suergiu (SU) – Proponente Ekosarda Srl

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☒ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ☒ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ☒ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ☒ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il progetto e fattori/componenti ambientali)
- ☒ Altro *(specificare)*



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale
- ✓ Altro *(specificare)*

TESTO DELLE OSSERVAZIONI

Io sottoscritta Lisena Pinna, in qualità di cittadina residente nella frazione di Is Urigus, presento formale opposizione al progetto in oggetto ed espongo quanto segue:

1. Incompletezza, omissione e falsa rappresentazione dei recettori sensibili

La documentazione integrativa depositata dal proponente presenta omissioni descrittive della realtà antropica a ridosso del perimetro di intervento:

- **Omissione del Parco Giochi Comunale:** Non viene menzionato il parco ricreativo situato nelle immediate vicinanze, frequentato quotidianamente da bambini e famiglie, i quali verrebbero esposti direttamente a polveri e potenziali dispersioni atmosferiche.
- **Falsa rappresentazione del Campo Sportivo:** Il proponente definisce il campo sportivo limitrofo come "poco frequentato". Al contrario, la struttura è in uso continuativo e quotidiano da parte della Polisportiva Is Urigus per attività agonistiche e giovanili. L'attività fisica all'aria aperta non è compatibile con la presenza, a ridosso, di un impianto di smaltimento di rifiuti speciali.
- **Errata classificazione della prima abitazione civile:** Un immobile situato a soli 8 metri dal perimetro della cava è stato censito come mero "ricovero attrezzi". Si tratta, invece, di una struttura civile abitata all'occorrenza, dotata di pertinenza cortilizia in cui si coltivano orto e vigneto, irrigati tramite l'utilizzo diretto di un pozzo privato. L'estrema vicinanza della discarica mina la sicurezza alimentare e l'integrità della risorsa idrica.

2. Inattendibilità scientifica e vizio metodologico dei rilievi acustici

I rilievi sull'impatto del rumore presentati da Ekosarda S.r.l. risultano errati e non rappresentativi del normale ciclo industriale:

- I campionamenti fonometrici sono stati effettuati in data 27 maggio. In tale periodo, proprio a ridosso della cava, era in corso un presidio pacifico del comitato "No Discarica".



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il cantiere operava a regime ridotto con un numero minimo di mezzi (solo 2 escavatori e un autocarro, come ammesso nella stessa analisi tecnica).

- Come documentato da video e immagini di quei giorni, i mezzi pesanti dotati di demolitori idraulici d'uso ordinario nell'attività estrattiva, non erano in funzione, né veniva utilizzato il macchinario per frantumare la roccia; le attività erano limitate al mero caricamento di materiale già estratto.
- Dato che il rumore a pieno regime risulta assordante per l'intera comunità, e considerato che l'attività di scavo ha raggiunto soltanto la metà dell'opera in progetto e dovrà proseguire per la realizzazione dei lotti successivi, si richiede una controverifica analitica che valuti l'impatto acustico complessivo con tutti i mezzi meccanici simultaneamente in funzione.

3. Violazione degli obblighi di ripristino minerario e alterazione morfologica permanente

Il progetto non costituisce un'opera di recupero o ripristino morfologico, bensì l'introduzione di una nuova e permanente infrastruttura di forte impatto paesaggistico:

- Il proponente prevede una discarica impermeabilizzata di 17.300 mq per 323.164 mc di volume complessivo, di cui oltre 140.000 mc in elevazione, bloccati da un argine di contenimento artificiale. Una barriera impermeabile di tali proporzioni cancella definitivamente ogni scambio ecologico con il sottosuolo, impedendo la naturale ricarica degli acquiferi e il ripristino vegetazionale della zona.
- Tale configurazione viola palesemente gli obblighi della concessione mineraria originaria, la quale impone il ripristino ambientale e la rinaturalizzazione del sito al termine dell'attività di estrazione, e non la sua trasformazione in sito di smaltimento.

4. Aggravio ambientale in un contesto SIN già severamente compromesso

- L'inserimento di una discarica di rifiuti speciali insiste su un territorio, quello del Sulcis, già formalmente dichiarato area ad alto rischio di crisi ambientale e incluso nel perimetro del SIN (Sito di Interesse Nazionale) Sulcis-Iglesiente-Guspinese.
- L'area è gravata dagli impatti cumulativi di numerosi impianti industriali e di smaltimento limitrofi, tra cui Genna Luas, Barega e i bacini dei fanghi rossi di Eurallumina.
- Lo Studio di Impatto Ambientale del proponente ignora colpevolmente i dati epidemiologici e sanitari del territorio, i quali evidenziano un eccesso statistico di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio nella popolazione locale.

5. Totale assenza di reale fabbisogno impiantistico

- Il progetto viene originariamente giustificato dal proponente per accogliere le ceneri della vicina centrale termoelettrica. Nelle sue integrazioni, il proponente richiede alla Regione Sardegna un'alternativa al sito di "Su Giri de sa Murta" che non disti da Portovesme più di 10 km.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Tuttavia, il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) dispone la chiusura e la decarbonizzazione delle centrali a carbone sarde entro il 2028.
- Le integrazioni inviate dalla società non chiariscono quali e quanti rifiuti verrebbero effettivamente conferiti una volta cessato l'apporto delle ceneri, dimostrando l'assenza di un reale e duraturo fabbisogno impiantistico legato al territorio.

6. Profili procedurali ed economici oggetto di contestazione ed esposto

Si segnalano evidenti anomalie e conflitti normativi che inficiano la regolarità della procedura:

- **Elusione degli obblighi di bonifica:** Si configura un'operazione speculativa volta a monetizzare il vuoto di cava con il conferimento di rifiuti speciali, eludendo i gravosi costi di ripristino ambientale naturale che dovrebbero rimanere a totale carico del privato.
- **Inadeguatezza della fideiussione ambientale:** La garanzia finanziaria attualmente prevista (pari a circa € 305.000) appare del tutto irrisoria e insufficiente a coprire i rischi di post-gestione trentennale e potenziale disastro ambientale. Si richiede l'adeguamento della stessa a un parametro minimo di 15 milioni di euro, commisurato alla tipologia dell'impianto.
- **Incompatibilità con il Regime Minerario:** L'area risulta tuttora formalmente soggetta a regime di Miniera (minerali di I categoria - feldspati e bentoniti) e non a quello di Cava (II categoria). L'attivazione di una procedura basata sui presupposti di ripristino di una "cava" risulta pertanto viziata e scorretta alla radice sotto il profilo del diritto minerario.

7. Rischio di contaminazione idrica, presenza di acque affioranti nello scavo e presenza di un pozzo artesiano in uso (Allegati 3 e 4)

Si contesta fermamente e si respinge la tesi del Proponente, secondo cui l'accumulo idrico sul fondo dello scavo sarebbe costituito da mera "acqua piovana" residua. Tale affermazione risulta palesemente falsa, scientificamente insostenibile e smentita dalle evidenze sul campo:

- **Persistenza del battente idrico in totale assenza di precipitazioni:** Si evidenzia a codesta Autorità Competente che l'acqua sul fondo dello scavo (**Allegato 4**) permane abbondante, profonda e stabile nonostante sul territorio non si registrino precipitazioni atmosferiche da marzo 2026. In un contesto estivo caratterizzato da tassi di evaporazione estremamente elevati, un accumulo di origine esclusivamente meteorica si sarebbe prosciugato in pochi giorni. La persistenza di questo vero e proprio lago di sorsura a distanza di molti mesi dall'ultima pioggia documenta in modo inoppugnabile che lo scavo riceve un apporto continuo dal sottosuolo, avendo intercettato direttamente la tavola d'acqua della falda o una specifica vena idrica superficiale.
- **Nesso causale con il pozzo artesiano costruito da Ekosarda:** La prova regina di questa circolazione idrica sotterranea è fornita dalle stesse opere realizzate dal



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Proponente. Ekosarda S.r.l. ha infatti costruito un pozzo artesiano all'interno del perimetro della cava, posizionato nella zona a monte dello scavo sul confine ovest (fronteggiante la particella 524 del foglio 3 catasto). Come dimostrato dalla documentazione fotografica (**Allegato 3**), il pozzo è dotato di impianti di erogazione e di un rubinetto attivo in superficie: la presenza di acqua in pressione a quella quota prova l'esistenza di una vena idrica confinata o semi-confinata che spinge l'acqua verso l'alto.

- **Intercettazione della vena idrica e pericolo idrogeologico:** Sotto il profilo idrogeologico ed estrattivo, l'approfondimento progressivo dello scavo – spinto a quote geometricamente inferiori rispetto al punto di imbocco del pozzo a monte – potrebbe aver intercettato e tagliato la medesima vena idrica che alimenta il pozzo. Lo scavo agisce quindi come un imbuto di drenaggio forzato della falda. Questa dinamica rende la classificazione di "pozzo sentinella" del tutto impropria e strumentale: la presenza di un flusso idrico attivo che si riversa costantemente nello scavo dimostra l'impossibilità tecnica di isolare idraulicamente i futuri rifiuti, configurando un rischio permanente di contaminazione idrica e di diffusione di inquinanti verso i terreni confinanti.

Tutto ciò premesso, si richiede al Servizio V.I.A. della Regione Autonoma della Sardegna:

1. Di disporre, tramite ARPAS, una perizia idrogeologica indipendente volta a verificare il bilancio idrico dello scavo in relazione ai dati pluviometrici del periodo marzo-settembre 2026, accertando formalmente l'origine sotterranea delle acque.
2. Di ordinare una verifica tecnica sulla stabilità idraulica del sito, valutando l'incompatibilità assoluta di un impianto di smaltimento rifiuti in un catino di scavo che ha già intercettato e compromesso la circolazione idrica sotterranea locale.

8. Criticità in merito agli obblighi di ripristino ambientale e precedenti istruttori degli Enti di controllo (Allegato 5)

La società Ekosarda S.r.l. risulta essere titolare di altre autorizzazioni estrattive e di recupero sul territorio regionale. In particolare, con la determinazione n. 15870 del 23.05.2017 del Direttore del Servizio attività estrattive e recupero ambientale, la suddetta società è succeduta alla ditta SARIN S.a.s. nella gestione della cava denominata "CANALI TROTTU, CANALI FIGU" sita nel Comune di Gonnese (SU). Con la Delibera della Giunta Regionale (DGR) n. 38/20 del 21/09/2021, alla società Ekosarda S.r.l. è stato concesso lo slittamento dei termini per l'avvio e l'esecuzione dei lavori di scavo e del contestuale e obbligatorio ripristino ambientale.

- **Evidenza delle inadempienze / Mancanza di dati certi sul ripristino:** L'effettiva esecuzione delle opere di ripristino ambientale e morfologico da parte di Ekosarda S.r.l. costituisce un profilo di forte criticità cronica, già formalmente rilevato dagli organi di controllo tecnico-ambientale della Regione. Nel recente parere istruttorio emesso dall'ARPAS (Dipartimento Sulcis, Prot. Uscita n. 35016 del 27/07/2026) relativo al progetto del limitrofo impianto fotovoltaico "Gonnese 1" (ID 14448), la stessa Agenzia



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Regionale ha dovuto mettere a verbale quanto segue: *“Non si ha conoscenza se la cava sia stata da allora dismessa né lo stato di avanzamento del ripristino ambientale”* (rif. Pag. 5 del documento ARPAS). Tale affermazione dimostra che, nonostante i titoli autorizzativi in corso di validità, non vi è evidenza pubblica o tecnica che Ekosarda S.r.l. abbia mai realmente portato avanti o concluso le attività di rinverdimento e risistemazione morfologica della ex cava a lei affidata.

- **Motivazione dell'Opposizione al nuovo progetto di Discarica:** L'obbligo di ripristino ambientale delle aree degradate da attività estrattiva costituisce un dovere autonomo, vincolante e prioritario rispetto a qualsiasi successiva trasformazione del sito. Come peraltro ribadito dal MASE con interpello ambientale del 6 febbraio 2026 (prot. n. 26015), la qualificazione di un'area non estingue né sospende l'obbligo di recupero gravante sul soggetto obbligato. Il fatto che il potenziale gestore/proponente della nuova discarica (Ekosarda S.r.l.) figuri in atti ufficiali degli enti di controllo (luglio 2026) come un soggetto la cui condotta di ripristino sul territorio è incerta o non pervenuta, desta forti preoccupazioni sulla reale capacità e volontà della società di garantire la futura gestione post-operam e la messa in sicurezza ambientale della nuova discarica proposta. Non si può assentire la realizzazione di un impianto ad alto impatto potenziale (discarica) a un soggetto che non ha ancora dimostrato di aver adempiuto ai precedenti e basilari obblighi di risanamento paesaggistico e ambientale sul medesimo territorio.

Tutto ciò premesso, si richiede al Servizio V.I.A. della Regione Autonoma della Sardegna:

3. Di sospendere l'iter istruttorio o, in subordine, richiedere una stringente integrazione documentale a Ekosarda S.r.l., imponendo la certificazione analitica dello stato di attuazione di tutti i piani di ripristino ambientale ad essa facenti capo nel territorio del Sulcis Iglesiente.
4. Di valutare la mancanza di affidabilità ambientale del soggetto proponente in relazione alla gestione delle aree in post-esercizio, alla luce di quanto formalmente eccepito da ARPAS nel citato prot. 35016/2026.

CONCLUSIONI

Alla luce dei gravi profili di criticità sopra esposti, la sottoscritta evidenzia come l'intervento in progetto configuri una inaccettabile minaccia ambientale, sociale ed economica per la frazione di Is Urigus e per l'intero territorio comunale di San Giovanni Suergiu.

La documentazione presentata dal Proponente risulta inficiata da insanabili vizi metodologici, omissioni cartografiche e valutazioni del tutto disallineate rispetto al reale assetto antropico e idrogeologico del sito. In particolare, il palese affioramento della falda acquifera sul fondo dello scavo, unito alle incertezze sulla condotta ambientale pregressa della società proponente in ordine ai ripristini minerari obbligatori, esclude in radice la sussistenza delle condizioni minime di sicurezza tecnica e affidabilità necessarie per l'autorizzazione di una discarica di rifiuti speciali.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Pertanto, si invita formalmente l'Autorità Competente, all'esito dell'attività istruttoria e preve le verifiche di controllo richieste tramite gli organi tecnici regionali (ARPAS), a **disporre il diniego definitivo della compatibilità ambientale** per il progetto in oggetto.

ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione
- Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso
- Allegato 3 – Immagine del 18/09/2026: presenza pozzo ed erogatore (confine terreno foglio 3 particella 524).
- Allegato 4 – Immagine del 18/09/2026: evidenza dell'accumulo d'acqua costante sul fondo dello scavo nonostante 6 mesi di siccità.
- Allegato 5 – Osservazioni ARPAS progetto fotovoltaico Gonnese

Il/La sottoscritto/a è consapevole che il Servizio valutazioni impatti e incidenze ambientali (Servizio V.I.A.) dell'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente pubblicherà sul Portale Sardegna Ambiente – Valutazioni ambientali la documentazione trasmessa con la presente (ad eccezione degli allegati 1 e 2, contenenti dati personali del soggetto che presenta l'osservazione).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

Luogo: San Giovanni Suergiu

Data: 21/09/2026

**Il/La dichiarante
Lisena Pinna**

(documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DIDASCALIE PER LE IMMAGINI ALLEGATE

Le seguenti didascalie sono predisposte per essere associate in modo inequivocabile ai file fotografici trasmessi all'ente di controllo.



Didascalia per l'immagine dello scavo (Allegato 4)

Allegato 4 – Evidenza fotografica del fondo dello scavo (località "Su Giri de sa Murta") in data 18/09/2026.

Lo scatto mostra l'ampio bacino estrattivo e documenta in modo inoppugnabile la presenza costante e stabile di un cospicuo battente idrico sul fondo del catino. L'accumulo idrico permane invariato a distanza di oltre sei mesi dalle ultime precipitazioni atmosferiche (risalenti a marzo 2026), a riprova dell'avvenuta intercettazione della falda sotterranea o di vene idriche affioranti drenate dallo scavo, smentendo la tesi del proponente circa la natura esclusivamente meteorica dell'acqua.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Didascalia per l'immagine del pozzo (Allegato 3)

Allegato 3 – Stato dei luoghi in prossimità del confine ovest (foglio 3, particella 524) in data 18/09/2026.

Dettaglio delle opere idrauliche realizzate dal Proponente Ekosarda S.r.l. nella zona a monte dello scavo. L'immagine documenta la presenza del pozzo artesiano attivo, completo di tubazioni flessibili di mandata e rubinetteria superficiale di erogazione. La pressione idrica riscontrata sul piano di campagna attesta l'artesianismo della zona e l'esistenza di flussi idrici sotterranei confinati, i quali risultano irrimediabilmente intercettati dal sottostante e ravvicinato fronte di scavo della cava.